

34.5. La pratica dei concetti

1. Leggi attentamente il seguente brano e rispondi alle domande.

«Sono per natura gli animali e le loro parti e le piante e i corpi semplici, come terra e fuoco e aria e acqua [...]; ora, tutte queste cose sono manifestamente diverse da quelle che non sono costituite per natura. Ciascuna di esse, infatti, ha in sé un principio del movimento e della quiete: alcune l'hanno rispetto al luogo, altre all'accrescimento e al decremento, altre all'alterazione. Ma il letto o un mantello, o ogni altra cosa che sia di tal genere, in quanto ha la propria denominazione e per quanto è prodotta dall'arte, non ha alcun impulso innato al cambiamento; in quanto invece accade a essi d'essere di pietra o di terra o misti di queste cose, l'hanno [...]. Allo stesso modo anche per ciascuno degli altri oggetti di una produzione: nessuno di essi ha infatti in sé il principio della produzione, ma alcuni l'hanno in altre cose e fuori di sé, per esempio una casa e ciascuno degli altri manufatti, altri l'hanno bensì in sé, ma non per sé, tutti quelli, cioè, che accidentalmente possono essere causa a se stessi».

Aristotele, *Fisica*, II, 1, 192 b 8 – b 35, cit., p. 27.

1) Qual è il criterio che Aristotele propone per distinguere le cose naturali da quelle non naturali?

.....

.....

.....

.....

2) In che modo ciò che non è prodotto per natura può rientrare a far parte delle cose naturali?

.....

.....

.....

.....

3) Quali specie di “mutamento” Aristotele menziona e che caratteristiche hanno?

.....

.....

.....

.....

2. A quale scopo potenza e atto vengono introdotti nel problema del movimento?

- A Per descrivere il movimento.
- B Per spiegarlo geneticamente.
- C Per spiegarlo finalisticamente.
- D Per spiegarlo meccanicamente.

3. Nelle seguenti affermazioni del filosofo e psicologo tedesco Kurt Lewin si ritrovano quattro aspetti elencati nella tabella a p. 467 “Fisica aristotelica e fisica galileiana: un confronto”. Sapresti indicarli?

«Quando la fisica galileiana e post-galileiana si liberò della distinzione fra celeste e terreno, estendendo con ciò enormemente il campo d'applicazione delle leggi naturali, ciò non fu solo il risultato dell'esclusione di concetti valutativi, ma anche di una diversa concezione della classificazione. Per la fisica aristotelica, l'appartenenza di un oggetto a una data classe era di importanza cruciale, poiché per Aristotele la classe definiva l'essenza, la natura essenziale dell'oggetto, determinando così, in senso sia positivo che negativo, il comportamento di quest'ultimo. Questo tipo di classificazione prendeva spesso la forma dell'accoppiamento di opposti, come caldo e freddo, secco ed umido, e, confrontata con le classificazioni oggi in uso, rivela un carattere rigido e assoluto. Nella fisica quantitativa moderna, le classificazioni dicotomiche sono state completamente sostituite da gradazioni continue. I concetti “sostanziali” sono stati sostituiti da concetti “funzionali”».

K. Lewin, *Il conflitto fra una concezione aristotelica ed una concezione galileiana nella psicologia contemporanea* (1931), in Id., *Teoria dinamica della personalità*, Giunti, Firenze, 1997, p. 12.

- 1)
- 2)
- 3)
- 4)

4. Perché in Aristotele l'aspetto dinamico-funzionale (fisiologico) della forma è subordinato all'aspetto statico-essenziale (morfologico)?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

5. Completa il seguente schema.

